



M.I.
UFFICIO SCOLASTICO
REGIONALE
PER IL VENETO
Direzione Generale

Valutare, certificare e riconoscere i crediti formativi attraverso le UdA

Webinar 4 marzo 2022

Rossella Mengucci – Ministero istruzione

Ridefinizione degli indirizzi di studio e innovazione dei Profili

PROFILO UNITARIO

Profilo **unitario** per ciascuno degli 11 indirizzi inteso come **standard formativo in uscita**, quale insieme compiuto e riconoscibile di **competenze** descritte secondo una prospettiva di validità e spendibilità nei **molteplici contesti lavorativi** del settore economico- professionale correlato

12 competenze comuni a tutti i percorsi

declinate in abilità e conoscenza con riferimento agli Assi Culturali

da 6 a 11 **competenze riferite all'Area di indirizzo** in base ai profili dei diversi indirizzi

Correlati a...



Attività ECONomiche

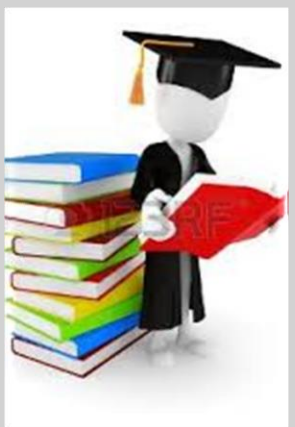
 **Settore economico - professionale (SEP)**
decreto MLPS30 giugno 2015

LA PERSONALIZZAZIONE

Punto cardine della riforma



Personalizzazione dei percorsi formativi:
possibilità per le scuole di declinare i profili unitari degli indirizzi in percorsi formativi richiesti dal territorio utilizzando, nel rispetto dei vincoli assegnati, gli strumenti offerti dalla flessibilità anche dei quadri orari.



Personalizzazione degli apprendimenti:
costruire un curriculum personalizzato dello studente al fine di corrispondere efficacemente alle esigenze dei singoli, attraverso l'elaborazione di un *Progetto Formativo Individuale* e l'attivazione di metodologie che privilegino l'apprendimento induttivo.

LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI

COSA CAMBIA: le novità nella costruzione del curriculum formativo



- **Non ci sono più le articolazioni e le opzioni**
- **Quadri orari flessibili** (area di indirizzo)
- **Correlazione diretta con il mondo del lavoro** attraverso diversi strumenti che mettono in trasparenza le esigenze in termini di fabbisogni formativi (Codici ATECO, Settori economico professionali, NUP, Atlante del lavoro ...)

OBIETTIVO: Consentire alle scuole di costruire il proprio **curriculum d'istituto** e **declinare il profilo unitario** dell'indirizzo in **percorsi formativi specifici rispondenti ai fabbisogni del territorio**

Come orientarsi per la declinazione dei percorsi? Quali strumenti?

ATECO
Attività Economiche

Classificazione ISTAT delle
attività economiche

codiceateco.it

Mappa dettagliata del lavoro e
delle qualificazioni

atlantelavoro.inapp.org

ATLANTE DEL LAVORO
E DELLE QUALIFICAZIONI



LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI



Istat.it

NUP

Nomenclatura delle unità
professionali
IL NAVIGATORE DELLE PROFESSIONI

professioni.istat.it

+ Settore economico - professionale (SEP)

> Processi

✓ Sequenze di processo

✓ Aree di attività

Utilizzo Codici ATECO, SEP e NUP a quale livello di dettaglio?

Suggerimento:

Declinare il percorso da inserire nel PTOF, con riferimento ai settori che contraddistinguono le filiere, che consentano ai diplomati la più ampia spendibilità del titolo di studio, con attenzione a cogliere, nello sviluppo delle competenze, l'evoluzione delle professioni e le innovazioni che le caratterizzano, anche in relazione ai piani di sviluppo nazionali e territoriali.

LA PERSONALIZZAZIONE ... dal profilo unitario al curricolo personalizzato

PROFILO UNITARIO

- D. Lgs. 61/2017 – Regolamento D.I. 92/2018 – Linee guida

DECLINAZIONE DEL PERCORSO

- Fabbisogni formativi del territorio - PTOF

ARTICOLAZIONE DEL/DEI CURRICOLI D'ISTITUTO

- Collegio Docenti - Dipartimenti

CURRICOLO DELLA CURRICOLO DELLA CLASSE

- Consigli di classe

CURRICOLO PERSONALIZZATO

- Consigli di classe – Tutor

LA DECLINAZIONE DEI PERCORSI: METODI E STRUMENTI

➤ **Il quadro di riferimento generale**

P.E.Cu.P (Allegato A al D.Lgs.61/2017) Profilo unitario (Allegato 2 al D.I. 92/2018)

➤ **Rispetto delle quote orarie attribuite all'area generale e all'area di indirizzo** (Allegato 3 al D.I. 92/2018)

➤ **Risultati di apprendimento da garantire**

- 12 competenze area di istruzione generale
- Da 6 a 11 competenze area di indirizzo
- 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente (*Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018*)
- Competenze di Educazione Civica (Allegato C D.M. 35/2020 e art.5 legge 92/2019)

LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI ...costruzione del curricolo

DECLINAZIONE DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO NEL QUINQUENNIO AREA GENERALE E AREA DI INDIRIZZO

Referenziazione in coerenza con i descrittori relativi ai diversi livelli di qualificazione del **Quadro Nazionale delle Qualificazioni** (QNQ), da referenziare all'EFQ

Annualità	Liv. QNQ/EQF
5 anno	4 [^]
4 anno	3 [^] o 4 [^]
3 anno	3 [^]
Biennio	2 [^]

La metodologia

I Descrittori dei risultati di apprendimento di ciascun livello esprimono i risultati minimi attesi rispetto a ciò che una persona dobbe **conoscere (CONOSCENZE)** ed essere in grado di fare (**ABILITÀ**) anche in termini di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ**.

LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI ...costruzione del curriculum

LA DECLINAZIONE INTERMEDIA DELLE 12 COMPETENZE DELL'AREA GENERALE

Nelle LINEE GUIDA la declinazione dei risultati di apprendimento intermedi è stata eseguita in relazione alle 12 competenze riportate nell'Allegato 1 del **Regolamento**, senza identificare le abilità e le conoscenze di livello intermedio, ma facendo comunque riferimento ai livelli di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ** che focalizzano i contesti di esercizio della competenza in funzione degli obiettivi e dei risultati attesi.

La selezione delle abilità e delle conoscenze corrispondenti ai livelli intermedi è affidata alle autonome scelte organizzative e didattiche delle scuole, fermo restando che **i risultati di apprendimento previsti in esito del percorso formativo vanno garantiti a ciascun diplomato.**

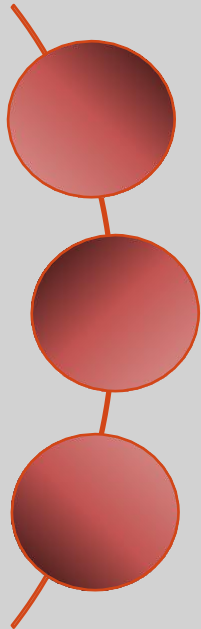
LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI ...costruzione del curricolo

LA DECLINAZIONE INTERMEDIA DELLE COMPETENZE DELL'AREA DI INDIRIZZO

Per le aree di indirizzo si fa riferimento ai risultati di apprendimento riportati nell'Allegato 2 al Regolamento.

Nelle LINEE GUIDA la declinazione dei livelli intermedi delle competenze di indirizzo contiene **elementi descrittivi** delle **abilità minime**, delle **conoscenze essenziali** e del **livello di responsabilità e autonomia** atteso a conclusione delle varie fasi del percorso formativo, selezionati secondo criteri di effettiva significatività.

I tre livelli fondamentali della progettazione curriculare e didattica



Indicazioni nazionali

(D. lgs. 61/2017, D.I. 92/2018 (Regolamento e Linee Guida 2019))

Curricolo della scuola (PTOF)

Curriculum del singolo studente (PFI, PCTO ecc.)

LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI

... articolazione del curricolo in percorsi differenziati fruibili da uno o più studenti

La personalizzazione presuppone ...

curricolo di istituto
curricolo della classe

Un certo numero
di varianti riferite
ad obiettivi di
apprendimento
individualizzati

Strumenti e
modelli
organizzativi
diversificati per
gestire i percorsi
differenziati

LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI ... la «*progettazione a ritroso*»

Le tappe del lavoro

- 1. Partire dai risultati di apprendimento in uscita**, presenti nel PECUP e nel profilo unitario d'indirizzo, **con le specifiche del percorso che si sta progettando**, e dotarsi di strumenti per la progettazione e la valutazione;
- 2. Individuare gli insegnamenti e i nuclei tematici fondanti** che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze: «*come ciascun insegnamento può contribuire al raggiungimento delle competenze in uscita?*» «*attraverso quali conoscenze e abilità?*»
- 3. Far “agire” agli alunni le competenze** proponendo Unità di Apprendimento (**UdA**)
4. Valutare in itinere le competenze attraverso **compiti di realtà** e mediante l'uso di **rubriche valutative** (con evidenze)
- 5. Certificare le competenze**

Le Unità di Apprendimento (UdA)

...sintesi

Rappresentano un segmento del curriculum del gruppo classe e dello studente e sviluppano un *campo di apprendimento*, generalmente a carattere *integrato*, cioè mobilitando saperi provenienti da più discipline e in sinergie di molti o anche tutti i docenti.

Il punto di partenza (e di arrivo) è costituito dalla *realizzazione di un compito o di un prodotto «reale»* che contribuisce a far maturare gradualmente negli studenti e/o a consolidare le competenze target previste.

La valutazione avviene in un *contesto definito come «autentico»* in quanto mette lo studente nella condizione di realizzare qualcosa che può essere valorizzabile sia nel contesto scolastico che in quello professionale (o sociale) e di cui egli si può sentire co-autore e protagonista.

Compiti «autentitici», «significativi», «di realtà»

I compiti di realtà richiedono che gli studenti realizzino un prodotto materiale o immateriale, ma comunque tangibile, che non è il fine del lavoro, bensì il pretesto per mobilitare e accrescere conoscenze, abilità e competenze e acquisirne di nuove.

La progettazione del compito, perciò, non deve partire dal prodotto, ma dalle competenze che si vogliono sviluppare.

I compiti di realtà si caratterizzano come autentici perché sono vere ricerche, soluzioni di problemi, gestione di situazioni complesse e contestualizzate nella realtà, vera o simulata.

Il suggerimento è di **collegare sempre la scelta dei problemi da affrontare al curriculum, in modo che i compiti siano «significativi» anche per il percorso di apprendimento.**

Il compito significativo può essere relativamente breve o più complesso, richiedendo più tempo a scuola e a casa.

Situazioni-problema, compiti di realtà, compiti autentici

Consegne proposte allo studente, da cui far partire attività didattiche o valutative, che:

- ✓ devono essere percepite come **una sfida significativa** che solleciti curiosità e interesse,
- ✓ propongono una **sfida possibile**,
- ✓ sono **aperte** (soluzioni multiple o unica soluzione cui arrivare da percorsi diversi),
- ✓ sono **inedite**,
- ✓ inducono gli allievi a **riflettere sulle possibili soluzioni**,
- ✓ **sono intrinsecamente transdisciplinari (richiedono risorse cognitive connesse a diverse discipline/insegnamenti)**
- ✓ richiedono **l'esercizio coordinato di processi cognitivi di alto livello**: comprensione, applicazione, analisi, valutazione, creazione ecc.,
- ✓ sono **contestualizzate**,
- ✓ offrono agli alunni la **possibilità di collaborare** per giungere alla soluzione, anche assumendo diversi ruoli,
- ✓ **uniscono l'aspetto didattico all'aspetto valutativo**, dato che consentono di osservare e valutare come lo studente mobilita conoscenze e abilità,
- ✓ possono generare **un prodotto finale** che documenta e rende visibili le competenze dell'allievo.

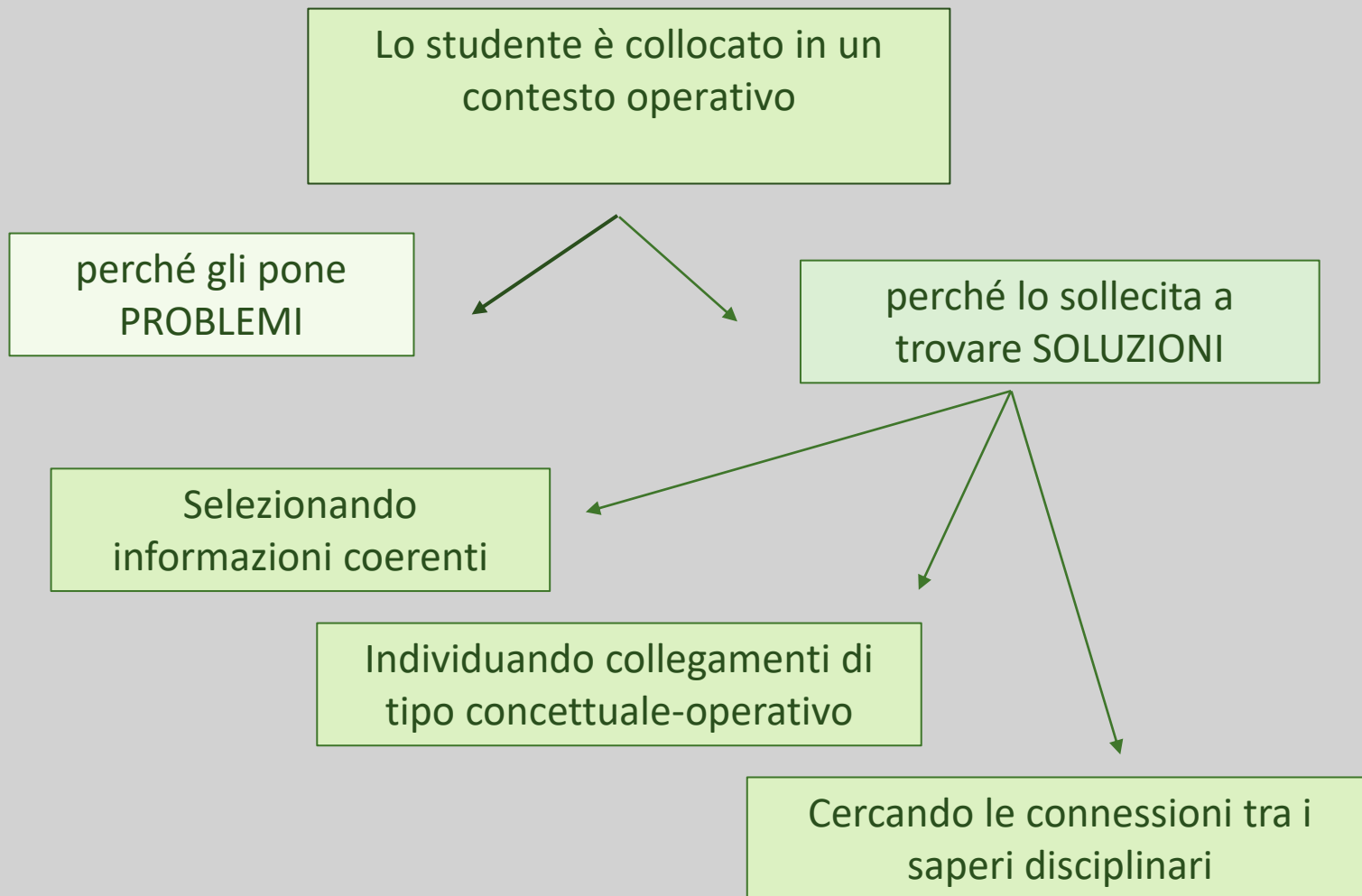
COMPITI di realtà = situazioni tratte dalla realtà quotidiana, personale o professionale

COMPITI AUTENTICI = se i compiti di realtà richiedono di mettere in gioco le stesse competenze necessarie nella vita reale per affrontare quei problemi

Es. calcolare il costo di due chili di pesce di vario tipo = compito di realtà

calcolare il costo di una cena a base di pesce per 4 persone sulla base del volantino delle offerte del supermercato = compito autentico

UdA = NON un Format da riempire, ma una metodologia per apprendere



Le UDA nella pratica didattica

Al di là delle varie accezioni, il focus dell'UdA è centrato sull'acquisizione di **COMPETENZE**, che diventano il **principio d'organizzazione del curricolo**, incardinandolo su un paradigma di apprendimento **“autentico e significativo”**, in grado di diventare via via patrimonio personale dello studente, spendibile in una pluralità di ambienti di vita e di lavoro.

L'attenzione è sull'**utilizzo che gli studenti fanno di ciò che apprendono** sia nel percorso formativo che in altri contesti, una volta messi a fronteggiare compiti, problemi e situazioni complesse.

Sotto il profilo metodologico, il passaggio da un impianto disciplinare ad un approccio fondato sulle competenze non si esaurisce in una semplice distribuzione diacronica dei contenuti da insegnare/apprendere, ma richiede la **reinterpretazione dei nuclei essenziali dei saperi** e delle progressioni didattiche in un'ottica di continuità.

Le UDA nella pratica didattica

Le LINEE GUIDA danno alcuni suggerimenti:

- disegnare un **piano annuale di riferimento** a partire da tematiche/problematiche chiave (**canovaccio formativo**) cui riferire la selezione e costruzione delle UdA, relativamente al gruppo classe (in coerenza con la progressione curriculare prevista), indicando anche le modalità di personalizzazione e giustificando il significato complessivo che essa assume per gli studenti, nonché la valenza culturale e/o professionalizzante delle scelte operate (con gli eventuali riferimenti al profilo di indirizzo e alla specifica declinazione);
- **definire un numero complessivo annuo di UdA a carattere interdisciplinare**, che facciano da ancoraggio al percorso (quante? Non c'è un numero predefinito);
- **selezionare per ciascuna UdA la/le competenze-obiettivo, dell'area generale e/o di indirizzo, e i "compiti di realtà" associabili** (situazioni concrete, problemi, in grado di costituire in chiave unificante un **contesto realmente generativo di apprendimento** che propone esperienze funzionali al raggiungimento delle competenze obiettivo). Le UdA possono essere progettate, se opportuno, anche per "asse culturale".

N.B. Le UdA sono per loro natura interdisciplinari perché mettono al centro le competenze

Ci possono essere diverse tipologie di UdA?

Le UdA possono differenziarsi in:

- A. UdA "ORDINARIE»** (o «MODULI FORMATIVI»), di dimensione ridotta (indicativamente 8-12 ore) frutto di una segmentazione ragionata di determinati contenuti di insegnamento (*learning object*) in cui è articolabile il curriculum dello studente, sotto forma di “argomenti compiuti”.
- B. UDA STRATEGICHE** (interdisciplinari/interasse), di dimensione ampia (indicativamente 30-60 ore), 2-3 ogni anno compresa l'alternanza, centrate su prodotti collegati a compiti di realtà o all'*agire in situazione*, che segnano i passi di crescita degli studenti, chiamandoli a trasformare i saperi acquisiti nei moduli tematici svolti in precedenza in vere e proprie competenze.

* Esempio tratto dai lavori del Prof. Dario Eugenio Nicoli

Passaggi per costruire le UdA

- ✓ **Individuare i compiti autentici oppure il prodotto finale** che consenta l'utilizzo delle conoscenze e delle abilità apprese, per poi trasformarle in competenza;
- ✓ **Identificare le competenze**, che, ovviamente, richiedono apporti prevalenti e/o concorrenti delle varie discipline;
- ✓ **Condividere con i docenti interessati le conoscenze e le abilità necessarie per ciascuna disciplina**, così che gli alunni superino la divisione disciplinare e colgano il valore della disciplina per la realizzazione dell'attività attraverso approcci diversi;
- ✓ **Individuare il nucleo centrale dell'attività**: la tematica, l'argomento, il nucleo tematico fondamentale.

UdA e Curricolo

ELEMENTI	CARATTERISTICHE
<p>Segmenti formativi propedeutici alle UDA (es. moduli)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● svolti anche da solo alcuni insegnamenti o assi culturali; ● sono finalizzati soprattutto allo sviluppo e alla valutazione di conoscenze e abilità; ● sono propedeutici alle UdA strategiche, poiché assicurano l'acquisizione dei prerequisiti necessari; ● Propongono situazioni-problema o compiti di realtà o prove di competenza.
<p>UDA INTERDISCIPLINARI (ASSE PORTANTE DEL CURRICOLO)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● svolte da più insegnamenti di uno o più assi culturali ● rappresentano gli snodi fondamentali della programmazione curricolare annuale e verticale, in cui le conoscenze e le abilità (prerequisiti) si mobilitano in situazioni-problema (compiti di realtà) e diventano competenze (saper agire in situazione) ● promuovono e valutano le competenze obiettivo dell'area generale e soprattutto di indirizzo

Consigli per l'elaborazione delle UdA

- 1) Individuare il **macrotema** e le **competenze obiettivo** che si intendono promuovere nell'UdA, in riferimento al curriculum dell'anno di corso;
- 2) Ideare il **compito di realtà, descrivendo la situazione problema in termini operativi**: le azioni che gli studenti dovranno compiere in situazione per affrontare e risolvere il problema e per elaborare i prodotti attesi;
- 3) **Descrivere i prodotti intermedi e il prodotto finale** dell'UdA;
- 4) Individuare gli **insegnamenti** che potranno parteciparvi, senza effettuare collegamenti forzati, e i **prerequisiti** disciplinari in termini di conoscenze e abilità;
- 5) Progettare le **fasi di sviluppo dell'UdA** (piano di lavoro): una fase si incentra su una parte del compito di realtà e sull'elaborazione di un prodotto.

Consigli per l'elaborazione delle UdA

I “risultati di apprendimento attesi” saranno alla base anche delle “**rubriche**” di **valutazione** e dovranno essere riportati in **forma essenziale** ai fini della certificazione delle competenze.

La loro valutazione avviene in un contesto definito **autentico**, in quanto mette l'allievo nella condizione di fare qualcosa con quello che sa all'interno di compiti veri o verosimili: lo studente viene considerato sempre e comunque persona desiderosa di apprendere e di coinvolgersi in compiti socialmente significativi.

In corso d'opera, il piano/canovaccio serve infine da **check-list** per verificare se il livello di padronanza atteso per il gruppo classe e/o per i singoli studenti copre quanto previsto nella progettazione poliennale e/o se sono necessarie delle modifiche/integrazioni sul piano didattico.

Consigli per valutare le competenze nelle UdA

1. Descrivere per ogni fase la **prestazione attesa** e il **prodotto intermedio** da elaborare
2. **Individuare la/e competenza/e richiesta/e** dal compito e dal prodotto
3. **Formulare l'evidenza**, ossia l'aspetto osservabile della competenza nello svolgimento del compito e valutabile nell'elaborazione del prodotto previsto nella fase
4. Scegliere le **dimensioni della competenza** da valutare (processo / prodotto / metacognizione)
5. Elaborare la **rubrica di valutazione dell'UdA, utilizzando l'evidenza** per formulare i descrittori dei livelli di padronanza della competenza (avanzato, intermedio, base, iniziale)

LE RUBRICHE DI VALUTAZIONE

Rappresentano lo strumento principale per valutare le prestazioni e le padronanze degli studenti.

Generalmente ***fanno riferimento a determinate «competenze traguardo» attivabili a partire da compiti di realtà*** (a loro volta opportunamente associate a «evidenze»).

Le rubriche si articolano in livelli (es. parziale, basilare, intermedio, elevato) **con i relativi descrittori di padronanza** degli elementi di competenza proposti.

LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

È la procedura per il **formale riconoscimento**, da parte dell'ente titolato (a norma dell'articolo 2, lettera g), del D.lgs. n. 13/2013), in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi di cui al medesimo decreto, **delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali**, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali.

La procedura di certificazione delle competenze **si conclude con il rilascio di un certificato** conforme agli standard minimi di cui all'articolo 6 del D.lgs. n. 13/2013.

Grazie per l'attenzione!

rossella.mengucci@gmail.com